

ATTUALITÀ



**L'ITALIA CANCELLA TUTTI I DEBITI DI HAITI**  
ROMA - Nel contesto degli interventi attuati dalla Farnesina a sostegno della popolazione di Haiti, il Governo italiano è in procinto di sottoscrivere l'Accordo bilaterale per la cancellazione totale del debito nei confronti dell'Italia, che di quel Paese è il secondo creditore. Vi sono crediti commerciali

per 40,43 milioni di euro, che si aggiungono ora ai quasi 12 milioni di Euro già cancellati nel luglio del 2008. Il Governo italiano ha ritenuto di attuare le intese con la formula più favorevole perché consentirà alle varie Cooperazioni internazionali di ricominciare ad approvare programmi a credito di aiuto a favore di Haiti, dunque di favorire la ricostruzione

IMBARCATI SULLA PORTAEREI CAVOUR, PARTITA IERI DA LA SPEZIA

## L'Umanitaria padana manda i suoi primi soccorsi

A SPESA - Un primo carico di aiuti è stato inviato dall'Umanitaria Padana Onlus in soccorso della popolazione haitiana duramente colpita dal terremoto.

Il carico è stato consegnato e imbarcato ieri, alla Componente Sanitaria della Nave Portaerei Cavour in partenza per la Repubblica di Haiti. Ciò nell'ambito della sinergia in corso dal 2003 con il COI Difesa e i Contingenti militari italiani all'estero. Si tratta di una consistente quantità di farmaci di pronto impiego, in grossi contenitori ad uso ospedaliero e ambulatoriale, che verranno utilizzati e distribuiti nell'attività di cooperazione sanitaria del contingente italiano



I pacchi sanitari inviati dall'Umanitaria padana

ad Haiti: oltre 54 mila capsule di antibiotici e anticolorici, 41 mila di paracetamolo, 535 sciroppi antibiotici e antifebbrili

pediatrici, 450 colliri antibiotici e ancora unguenti antibiotici e antiustioni, migliaia di bustine di sali reidratanti e disinfettanti

**L'UMANITARIA PADANA**  
raccoglie contributi in favore della popolazione haitiana duramente colpita.  
Inviare il denaro sul conto bancario  
**IT1 2R0 501 522 900 000 000 005 920**  
indicando come causale  
"Pro terremotati Haiti"

per l'acqua e altro ancora.

Sara Fumagalli, coordinatrice delle missioni Umanitaria padana

onlus, spiega: «Siamo in contatto anche con la Protezione Civile, nell'ambito della collaborazione attiva da 2005 in soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali, per coordinare le fasi successive di intervento». Prosegue intanto la raccolta sul conto corrente bancario pubblicato qui a fianco e sul conto corrente postale 80170350. «Ringraziamo tutti coloro che anche aiutando col cuore in mano ad aiutare i popoli colpiti da gravi calamità»,

conclude la Fumagalli.

La portaerei Cavour è partita ieri sera dallo stabilimento Fincantieri de La Spezia. Prima tappa a Civitavecchia per caricare derrate alimentari. La Cavour è dotata delle migliori apparecchiature anche in campo medico-sanitario, con due sale operatorie, una sezione diagnostica-radiologica, una sala rianimazione, una di terapia intensiva, laboratorio di analisi, gabinetto odontoiatrico, camera iperbarica, una sala triage. E circa 30 tra medici e personale sanitario.

Gli Usa lanciano viveri dall'aereo per la popolazione dell'entroterra

## Il Governo invia Bertolaso

Coordinerà gli aiuti italiani. Dall'Onu altri 3.500 peacekeeper

PORT-AU-PRINCE - Il Presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi** ha chiesto al Sottosegretario alla Protezione civile **Guido Bertolaso** di recarsi ad Haiti per verificare con le autorità locali, i rappresentanti delle organizzazioni internazionali e degli altri Paesi coinvolti nella organizzazione dei soccorsi, tutte le iniziative che il Governo Italiano potrebbe adottare per fornire ulteriori contributi alla soluzione del dramma che ha colpito la popolazione dell'isola. A Bertolaso il compito di garantire la necessaria efficacia alle diverse iniziative di assistenza da parte dell'Italia, coordinando l'azione di quanti intendono prestare soccorso alle popolazioni di Haiti.

Berlusconi spiega che «la situazione è drammatica, ci dovrebbe essere un'autorità che coordina tutto, ma finora questo non è accaduto», mentre Bertolaso «ha fatto un piano molto funzionale circa le cose che sappiamo e dobbiamo fare».

Ieri, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che autorizza l'invio di altri 3.500 peacekeeper ad Haiti, di rinforzo alla missione Minustah. A chiedere il dispiegamento sull'isola di altri duemila militari e 1.500 agenti di polizia era stato il segretario generale dell'Onu **Ban Ki-moon**, di ritorno da una missione a Port-au-Prince, con il compito di sostenere Minustah nella distribuzione degli aiuti e nell'assi-



Un momento durante un saccheggio nella capitale di Haiti

stenza alla popolazione colpita dal terremoto. La risoluzione, presentata dagli Stati Uniti, è stata approvata all'unanimità. Minustah - i cui vertici sono stati decapitati dal terremoto, che ha provocato la morte del capo della missione e del suo vice, rispettivamente il tunisino **Hedi Annabi** e il brasiliano **Luiz Carlo Da Costa** - potrà adesso contare su 8.940 soldati e 3.711 agenti di polizia.

Per sopperire alle carenze organizzative, i militari americani hanno iniziato a lanciare confezioni di cibo e acqua dagli aerei in volo ad Haiti a causa della congestione dell'aeroporto di Port-au-Prince, una soluzione considerata fino a ieri troppo rischiosa. La prima missione ha

comportato il lancio di 14 mila confezioni con altrettanti pasti pronti e 15 mila litri di acqua, in corrispondenza di una zona localizzata otto chilometri a nordovest di Port-au-Prince.

*L'organizzazione Usa si difende dalle accuse: «Dai 13 voli del primo giorno, siamo ai 180 di ieri». Il problema è raggiungere l'interno*

Le forze americane ad Haiti ci tengono a far sapere che stanno lavorando per facilitare l'accesso di aerei e navi carichi di aiuti. Il generale **Ken Keen**, comandante delle operazioni americane nella nazione caraibica, spiega che si sta pensando anche all'eventualità di appron-

tare una nuova pista di atterraggio, come quelle usate dalle truppe d'assalto, per garantire l'arrivo dei grandi aerei militari carichi di aiuti. Si sta anche lavorando con la vicina Repubblica Dominicana per farvi atterrare aerei il cui carico procederebbe poi su camion via terra. Un'altra via per facilitare l'accesso degli aiuti sono i due porti di Haiti, uno a sud della capitale dove arrivano i container e l'altro dove veniva scaricato il carburante. Ora sono gravemente danneggiati e Keen spiega che «si sta cercando di farli aprire il più presto possibile». Il più importante è quello per il carburante, unico punto d'arrivo per il combustibile nel paese, mentre si

spera di rendere agibile il porto a sud entro la fine della settimana.

Le cose sarebbero migliorate: dai 13 voli che sono potuti atterrare il primo giorno, si è giunti ai 180 di ieri e «il flusso di aiuti è aumentato ogni giorno». Il problema è farli giungere alla popolazione più interna. È comunque il governo haitiano a stabilire le priorità di atterraggio. E la situazione, rispetto a quando vi era solo un carrello elevatore per lo scarico degli aerei, è migliorata con l'arrivo di nuovo equipaggiamento nello scalo. Ma rimane un'incubo: che scoppi un pneumatico all'atterraggio. In questo caso, dice Keen, «si bloccherebbe l'intera pista di atterraggio, non abbiamo l'equipaggiamento» per spostare l'aereo.

L'isola, intanto, si dibatte fra mille problemi, inclusa la criminalità. Tra le centinaia di evasioni con il crollo della massima prigioniera, desta preoccupazione "Ti-Blanc", 28 anni, capo assoluto delle gang di Port-au-Prince. Aveva un esercito di criminali ai suoi ordini e un alto numero di morti ammazzati sul suo conto. Non si sa dove abbia installato il suo nuovo quartier generale, ma nei giorni scorsi è stato visto a Pelé, agglomerato di ultra poveri dove nel 2007 i soldati brasiliani erano entrati armati di tutto punto per catturarlo, aprendo il fuoco e ammazzando fra gli altri anche alcuni bambini.

Nigeria, centinaia di morti

## Feroci scontri fra cristiani e islamici

Jos - Circa 150 cadaveri di cristiani e musulmani sono stati portati nella principale moschea di Jos, nella Nigeria centrale, in seguito agli scontri fra i fedeli delle due religioni scoppiati due giorni fa nella località.

Lo ha detto un rappresentante della moschea stessa, il quale sta organizzando una cerimonia collettiva per dare sepoltura ai corpi dei



Case bruciate a Jos

caduti. La Nigeria, 150 milioni di abitanti, conta svariate centinaia etnie, i cristiani sono presenti soprattutto negli Stati del sud e i musulmani in quelli del nord, dove in alcuni casi vige la legge coranica, rifiutata dai cristiani.

A Jos domenica sera sarebbero stati seppelliti 19 morti e 52 lunedì. Ce ne sarebbero al momento altri 78 in moschea da seppellire. Gli scontri sono stati scatenati dalla costruzione di una moschea nel quartiere a maggioranza cristiana di Nassarawa Gwom, considerata una provocazione. I primi scontri causarono almeno 26 morti e oltre 300 feriti da ambo le parti. A Jos cristiani e musulmani vivono fianco a fianco; nel novembre del 2008 furono centinaia le vittime di scontri interreligiosi.

Gli incidenti sono tuttora in corso, anche se attenuati; i militari faticano a riportare la situazione sotto controllo.